

SPECIALE CENTENARIO | Un secolo di meccanica

# Ansaldo Storia italiana

Dal 1853 protagonista nell'energia, nei trasporti e nell'industria

**A**ll'inizio della sua attività, alla metà dell'Ottocento, Ansaldo costruiva caldaie a vapore e centrali energetiche per la prima rivoluzione industriale in Italia. Oggi progetta e costruisce ogni tipo di centrale per la produzione di energia elettrica. La prima locomotiva a vapore costruita in Italia uscì dal suo stabilimento di Sampierdarena, alle porte di Genova, nel 1854 e da allora diverse generazioni di locomotive e locomotori hanno diffuso e diffondono ancora un marchio di fabbrica che a tutt'oggi è sinonimo di trazione elettrica nel trasporto.

Successivamente, Ansaldo ha via via esteso il suo impegno progettuale e costruttivo per macchine, componenti e sistemi: dai primi apparati elettrici di comando fino alle più recenti e sofisticate strumentazioni elettroniche per la gestione di interi processi produttivi, accreditandosi come protagonista dell'odierna sistemistica. Alla presenza nella metà dell'800 nell'area genovese delle condizioni che propiziaronò la nascita dell'Ansaldo venne ad aggiungersi l'azione di fattori esterni di ordine più generale, in particolare di politiche che consentirono a questa impresa di sopravvivere nel contesto in un mercato interno poco evoluto o comunque ristretto e anche in coincidenza con fasi discendenti del ciclo economico e con i momenti di caduta della spesa pubblica per investimenti. Occorsero scelte innovative, che apparvero talora temerarie nell'avviare nuove esperienze costruttive e che ebbero successo

grazie al capitale di professionalità che nel frattempo si era accumulato ai diversi livelli dell'organizzazione aziendale. Fu necessario poter contare a un certo punto su un proprietario, l'IRI, capace di orientare la sua condotta non in base soltanto a obiettivi di immediato tornaconto economico, ma a traguardi di medio e lungo periodo e di sviluppo dell'intera economia. Il mercato interno e la domanda pubblica si prospettarono a volte in alternativa al mercato internazionale e a volte si combinarono in giuste dosi con gli ordini provenienti dall'estero. Si dovettero verificare trasferimenti di tecnologie nell'ambito aziendale da un comparto produttivo all'altro e da lavorazioni attivate per ragioni belliche a quelle destinate ad altre produzioni.

Per capire che cosa sia oggi Ansaldo occorre chiamare in causa parecchi e cruciali capitoli della sua ricca, lunga e travagliata storia. Quel che si conosce a tutt'oggi della vicenda

di Ansaldo è sufficiente a fornire alcuni punti di riferimento per stabilire almeno le debite proporzioni tra le innovazioni che si vengono realizzando e quanto è accaduto in altre analoghe e precedenti occasioni. Nel lungo e travagliato processo di aggiornamento e rilancio delle esperienze industriali dell'Ansaldo, si possono cogliere tre momenti particolarmente significativi: il primo si colloca intorno al 1966, anno in cui viene abbandonata l'attività cantieristica e intrapresa quella nucleare; il secondo, tra il 1977 e il 1978, quando viene avviata una razionalizzazione dell'attività delle imprese a Partecipazione Statale operanti nel settore elettromeccanico; il terzo nel 1978 quando, in conseguenza del blocco in Italia delle attività nucleari, viene realizzata una riorganizzazione societaria che ne accentua la connotazione di gruppo internazionale, sempre operante nei settori dell'energia, dei trasporti e dell'industria. □

